

L'intervista

Manzini  
"Io, Schiavone  
e Camilleri"



Erano due amici davanti a una platea di lettori. Camilleri e Manzini, il maestro e l'allievo, a parlare di gialli. Sono passati già quattro anni dall'ultimo incontro pubblico a Palermo tra il padre di Montalbano e l'autore della fortunata serie del commissario Schiavone, ospiti del festival "Una Marina di libri". Manzini ritorna in città per un'anteprima del festival, con la presentazione del suo ultimo libro "Rien ne va plus".

OCCHIPINTI, pagina XII

MARTA OCCHIPINTI

Erano due amici davanti a una platea di lettori. Camilleri e Manzini, il maestro e l'allievo, a parlare di gialli. Sono passati già quattro anni dall'ultimo incontro pubblico a Palermo tra il padre di Montalbano e l'autore della fortunata serie del commissario Schiavone, ospiti del festival "Una Marina di libri", quando ancora a fare da sfondo c'era il cortile della Gam di piazza Sant'Anna. E nell'edizione del decennale della fiera dell'editoria indipendente, Manzini ritorna in città per un'anteprima del festival, con la presentazione del suo ultimo libro "Rien ne va plus" (Sellerio) insieme al direttore artistico di Una Marina di libri Piero Melati, oggi, alle 18,30, al cinema Rouge et Noir. Sempre più cinico e depresso, il vice questore Rocco

Intervista

## Antonio Manzini "Io, giallista con realismo agli antipodi di Camilleri"

gli effetti l'erede di Sciascia, eppure i suoi gialli sono l'opposto dei miei. Ed è un'opposizione che si allarga a tutto il romanzo poliziesco siciliano, che mette al centro non soltanto la figura emblematica del caso, ma soprattutto la psicologia dei personaggi: nei gialli siciliani, come ad esempio in quelli di Gaetano Savatteri, collega "selleriano" che stimo, i piccoli drammi privati mischiati all'intera trama finiscono per condurre l'intero intreccio. Nei miei romanzi poi non c'è la luce in fondo al tunnel, c'è solo un crudo realismo».

**Il realismo non è assente nei gialli del Sud. Cambia, forse, l'approccio?**

«Sì, il giallo siciliano, come ancora quello greco di Petros Markaris mascherano dietro gli orrori più duri l'umanità più bella della loro regione. E

insegnano poi, che dietro quegli orrori c'è sempre una speranza per l'umanità. A me questo non interessa, mi ritengo più uno scrittore *hard boiled*, anche quando estremizzo il carattere noncurante, disinteressato e passivo di Schiavone. Il mio personaggio, per altro, non viene da una terra come la Sicilia, dove bisogna sempre cavarsela: è un romano figlio di una città sconosciuta e ormai finita. Ne ha viste così tante che ormai non ha interesse a nulla».

**"Preferisce di no", dunque, come il Bartleby di Melville. Il rifiuto del suo vice questore è una forma di critica sociale?**

«Credo che la nostra società sia circondata da una noia esistenziale che ci ha fatto perdere lo sguardo spirituale, lo sguardo verso noi stessi. Già da tempo, la riduzione a una società capitalistica ci ha fatto perdere il senso stesso della vita. Quello di Rocco Schiavone verso la vita e il lavoro non è neppure un rifiuto, perché anche il rifiuto presuppone

Schiavone torna protagonista di un nuovo giallo nel quale scompare un furgone portavalori con gli incassi di un casinò. Niente inchiesta alla Sciascia, semmai amaro umorismo e quel velo di rassegnazione che è anche il tratto distintivo di Antonio Manzini rispetto al giallo mediterraneo. Perché si sa, i maestri, un po' si emulano e un po' si tradiscono.

**Rocco Schiavone come Montalbano o no?**

«Io e Camilleri siamo amici da trentacinque anni. È un maestro che mi ha insegnato tanto, senza pretendere di insegnarmi nulla. Non riesco ad avere un dialogo con Andrea che non sia una conversazione tra vecchi conoscenti, così passa in secondo piano il fatto che sia lo scrittore più importante d'Italia degli ultimi anni. Resta per me un esempio, ma mi sento profondamente diverso. Ritengo che Camilleri sia a tutti

una scelta: lui ha un atteggiamento disilluso, è un uomo però che non rinuncia ai suoi valori, siano giusti o sbagliati. Quindi sì, i lettori ci vedano pure un uomo contemporaneo, perché quello è, con tutti i suoi mali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'incontro**  
Antonio Manzini  
incontra i lettori  
alle 18,30 al cinema  
Rouge et Noir  
per presentare il  
suo giallo

"Rien ne va plus" edito da **Sellerio**  
L'incontro è un'anteprima  
di Una Marina di libri  
Con Manzini dialogherà  
il direttore del festival Piero Melati



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.